



# Tre linci per rafforzare la biodiversità friulana

*Il progetto ha l'autorizzazione dell'Ispra e della Regione ed è sostenuto dall'Unione Europea. C'è anche il sì del distretto venatorio di Tarvisio*

**Umberto Sarcinelli**

UDINE

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni a più alta biodiversità d'Europa, il che rappresenta un valore non solo scientifico e un obbligo di conservazione che proprio l'Ue impone e riconosce economicamente. Questo assunto alla base del progetto Ulyca (Urgent lincx conservation action: azioni urgenti di conservazione della linca) per le Alpi sud orientali e che trova nel tarvisiano il suo territorio ideale. La situazione della linca in regione è monitorata da anni da parte dell'università di Udine e della regione, mentre per la foresta di Tarvisio ha operato il Corpo forestale dello Stato e il progetto Lince Italia il cui responsabile è Paolo Molinari. Attualmente le lince che vivono nelle Alpi Orientali, dalla Svizzera alla Slovenia sono in una fase delicata dopo i



progetti di reintroduzione attuati e non ancora completati. E' urgente, secondo i responsabili europei di un "rafforzamento genetico" delle popolazioni per evitare la re-estinzione della specie. Le notizie che sono uscite in questi ultimi giorni hanno provocato molte polemiche e prese di posizione contrarie anche se il progetto Ulyca non è stato ancora diffuso e portato a conoscenza all'opinione pubblica. Ispra (Istituto superiore per le ricer-

## GLI SCOPI

### Il felino è a rischio nelle Alpi Orientali e la popolazione va rinsanguata

che ambientali), Regione Friuli Venezia Giulia e Distretto venatorio del tarvisiano hanno dato il parere positivo alla liberazione di tre esemplari (provenienti dalla Svizzera) che dovranno rinsanguare la popolazione tarvisiana e friulana. Un progetto che è alla fase iniziale e che prima di essere attuato concretamente passerà attraverso il coinvolgimento dei cosiddetti stalkholders (allevatori, cacciatori, agricoltori, enti e istituzioni) per



condividere l'intervento e limitare eventuali danni o ripercussioni. «Prendiamo in seria considerazione - afferma infatti Paolo Molinari - le preoccupazioni di cacciatori e allevatori che sono più che lecite. E' comprensibile che di fronte a un fatto nuovo, infatti abbiamo disimparato a convivere con i grandi carnivori e che non si conosce si abbia apprensione, ma facciamo e faremo tutto il possibile per spiegare la realtà dei fatti. pensare a un'assoluta assenza di danni anche nel caso della immissione di linci sarebbe un errore. Ma ci sono sufficienti conoscenze e esperienze per ritenere che saranno minimi e sostenibilissimi». La linca, poi, non attacca l'uomo, è molto elusiva nei suoi confronti e solo raramente preda ovini.«In un recente riunione della Convenzione delle Alpi - conclude Molinari - il progetto è stato apprezzato e sostenuto e viene visto con molto interesse».



**CATTURE** Paolo Molinari con una linca anestetizzata e sotto le operazioni per posizionare il radiocollare